

I CAPELLI

A proposito di capelloni: sono i grandi rivoluzionari non avvertirono mai la necessità di travestirsi o di perdere tempo davanti a uno specchio per addobbare la propria persona di camicie con svolazzi, abuffi, medaglioni, collane, pendagli, medaglioni. Diderot era un uomo elegante. Robespierre si recava a firmare ogni mattina un bel numero di pene capitali, profumate e increspate. Hegel, Darwin, Marx, Engels, Freud, Rutherford, G.H. Hardy, Le Courbeur, Stravinskij e altri si andavano in giro con tanto di panciuto, catena, orologio e lobia e non negavano l'inchino e il baciamano alle signore. Da buoni professori molti di essi scrissero i testi che avrebbero lanciato il vecchio mondo tra le fiamme in pandolfo.

Lenin si spinse fino a Capri per andare a salutare lo amico Gorki e la sua diletta e trepida compagna, Maria Fiodorovna Gelabuevskaja, la celebre attrice, che si divertiva a farlo spaventare con dei tiri gotici, poco capresi e molto zaristi. Per non dire di Stalin che, in quanto a vestiti, come si redimesse nel di festivo e feriale una cascata. Si potrebbe continuare l'enumerazione con un elenco di nomi di martiri ed eroi compositissimi, ma lo stesso non si riesce a convincere i nostri giovani che le rivoluzioni non siano bisogno di un po' di barba e collane e che per accenderle basta scrivere un manifesto anche con una bella famiglia intorno.

Per questi motivi di fondo, congniti alla gente del capellonismo non ha mai impressionato i meridionali se come divestimento si mettesse turistica; e quando si scriveva la storia dei capelloni si diceva che il Mezzogiorno non potrà offrire alcuna materia e rimarrà indenne almeno da questa pecca. Da capellonismo ha goduto di una fortuna sporadica. Più precisamente, il giovane che si accingeva a buttare alle ortiche gli abiti consueti, emigrava: andava a recitare la sua vita altrove, a Roma o a Milano.

A Napoli, Bari, Cosenza, Catania, Palermo, Salerno, ecc. privi di tradizione rivoluzionaria recente (il capellonismo si sentiva isolato, non un reietto, si badava a una persona poco seria. Questo è stato il motivo che ha espresso dagli ambienti proletari. A Taranto, a Bagnoli, a Pozzilli, a Siracusa, operai delle avanguardie operaie del Mezzogiorno, non c'è mai stato posto per i vestiti di qualsiasi genere. Il capellonismo ha subito considerato una degenerazione di tener d'occhio e da circoscrivere, per la sua forte dose di incoerenza, alle estraneità, alle zeppe e delle figlie di papà a cavalcioni di motocicletta con un milione di lire l'una.

Capricci, mode e giochi di apparizioni al capellonismo, di giovani leoni e leonessi incolti e con in bocca l'ultimo nome di turno. Marcuse come che Guevara, come chi voglia riscrivere in poche giornate il dinanzi della cultura, disponendo soltanto di una scaglia della sua coda. Il risultato a livello di polari fu di una diffidenza straripante. E del resto non c'è più da pensare alla «natura» quando ci sono in ballo le questioni primarie che concernono uno dopo e un momento nuovo e dignitoso nel quotidiano?

Sappiamo tutti che cosa vuole (o voleva) il capellonismo: introdurre un capellonismo infuocato nel cuore della cultura, di cui la nostra società programmatizzata non all'alfabeto. Ma il capellonismo, trasportato a Napoli, in un ambiente al grado zero delle defezioni neocapellonistiche, non trovò depositi da fare esplodere e diede luogo soltanto a manifestazioni esilaranti. Pochi sanno che Napoli nel corso dei secoli ha prodotto — dolce lascio dei soldati spagnoli — una percentuale esigua ma proverbiale di effemini (Conrad l'impiantò un racconto) e i capelloni sulle prime furono scambiati per i discendenti di questi innocui personaggi.

Quando poi si addentrarono nei visi abbarbicati, la gligenza consueta riservata ai cosiddetti femminicelli con molto divertimento si trasformò in pura curiosità e salace. Ma di lì a poco, superato anche il periodo di puri di derivazione beatistica e dopo i fatti e i fatti compiuti in Italia e all'estero, culminati negli eccidi di Bel Air e di Milano i cui autori veri o presunti sono ancora in aspetto capellonico, i capelloni cominciarono a essere guardati con sospetto e torto a o ragione, ritenuti incapaci di qualsiasi azione.

Ma già da tempo era diffusa la voce che rubavano, che incantavano e si trascinavano

dietro le ragazze, ch'erano sporchi e piccolissimi, per sono col destino segnato e senz'alcuna voglia di lavorare. E dai quartieri popolari scomparivano. A far piazza pulita del capellonismo agitato e intellettualistico fu la conturbante apparizione del dell'ippismo mondiale, Jack Kerouac. Fu proprio lui a inviare a Napoli per far firmare ogni mattina un bel numero di pene capitali, profumate e increspate. Hegel, Darwin, Marx, Engels, Freud, Rutherford, G.H. Hardy, Le Courbeur, Stravinskij e altri si andavano in giro con tanto di panciuto, catena, orologio e lobia e non negavano l'inchino e il baciamano alle signore. Da buoni professori molti di essi scrissero i testi che avrebbero lanciato il vecchio mondo tra le fiamme in pandolfo.

Per Kerouac val la pena di ripetere il motto di Menandro: «Muoio giovane colui che il cielo è caro». A Napoli, capellonismo, Kerouac aveva uno squallido e l'altro, Maria Capelli corti e barba rasata. Forse non sapeva niente di Kerouac, ma era sedotto dietro il tavolo di conferenze, stracato e rotto, e mulo zarista. Per non dire di Stalin che, in quanto a vestiti, come si redimesse nel di festivo e feriale una cascata. Si potrebbe continuare l'enumerazione con un elenco di nomi di martiri ed eroi compositissimi, ma lo stesso non si riesce a convincere i nostri giovani che le rivoluzioni non siano bisogno di un po' di barba e collane e che per accenderle basta scrivere un manifesto anche con una bella famiglia intorno.

Per questi motivi di fondo, congniti alla gente del capellonismo non ha mai impressionato i meridionali se come divestimento si mettesse turistica; e quando si scriveva la storia dei capelloni si diceva che il Mezzogiorno non potrà offrire alcuna materia e rimarrà indenne almeno da questa pecca. Da capellonismo ha goduto di una fortuna sporadica. Più precisamente, il giovane che si accingeva a buttare alle ortiche gli abiti consueti, emigrava: andava a recitare la sua vita altrove, a Roma o a Milano.

A Napoli, Bari, Cosenza, Catania, Palermo, Salerno, ecc. privi di tradizione rivoluzionaria recente (il capellonismo si sentiva isolato, non un reietto, si badava a una persona poco seria. Questo è stato il motivo che ha espresso dagli ambienti proletari. A Taranto, a Bagnoli, a Pozzilli, a Siracusa, operai delle avanguardie operaie del Mezzogiorno, non c'è mai stato posto per i vestiti di qualsiasi genere. Il capellonismo ha subito considerato una degenerazione di tener d'occhio e da circoscrivere, per la sua forte dose di incoerenza, alle estraneità, alle zeppe e delle figlie di papà a cavalcioni di motocicletta con un milione di lire l'una.

Capricci, mode e giochi di apparizioni al capellonismo, di giovani leoni e leonessi incolti e con in bocca l'ultimo nome di turno. Marcuse come che Guevara, come chi voglia riscrivere in poche giornate il dinanzi della cultura, disponendo soltanto di una scaglia della sua coda. Il risultato a livello di polari fu di una diffidenza straripante. E del resto non c'è più da pensare alla «natura» quando ci sono in ballo le questioni primarie che concernono uno dopo e un momento nuovo e dignitoso nel quotidiano?

Sappiamo tutti che cosa vuole (o voleva) il capellonismo: introdurre un capellonismo infuocato nel cuore della cultura, di cui la nostra società programmatizzata non all'alfabeto. Ma il capellonismo, trasportato a Napoli, in un ambiente al grado zero delle defezioni neocapellonistiche, non trovò depositi da fare esplodere e diede luogo soltanto a manifestazioni esilaranti. Pochi sanno che Napoli nel corso dei secoli ha prodotto — dolce lascio dei soldati spagnoli — una percentuale esigua ma proverbiale di effemini (Conrad l'impiantò un racconto) e i capelloni sulle prime furono scambiati per i discendenti di questi innocui personaggi.

Quando poi si addentrarono nei visi abbarbicati, la gligenza consueta riservata ai cosiddetti femminicelli con molto divertimento si trasformò in pura curiosità e salace. Ma di lì a poco, superato anche il periodo di puri di derivazione beatistica e dopo i fatti e i fatti compiuti in Italia e all'estero, culminati negli eccidi di Bel Air e di Milano i cui autori veri o presunti sono ancora in aspetto capellonico, i capelloni cominciarono a essere guardati con sospetto e torto a o ragione, ritenuti incapaci di qualsiasi azione.

Ma già da tempo era diffusa la voce che rubavano, che incantavano e si trascinavano

Vi sono laici contrari allo scioglimento del matrimonio e cattolici ad esso favorevoli - Un referendum sull'abrogazione del testo legislativo eventualmente approvato dal Parlamento aprirebbe nel Paese una serie di problemi etici, religiosi e politici

La scheda del referendum

«Non lo faranno»

«Non lo faranno»

«Non lo faranno»

«Non lo faranno»

«Non lo faranno»

«Non lo faranno»

«Non lo faranno»

«Non lo faranno»

«Non lo faranno»

«Non lo faranno»

«Non lo faranno»

«Non lo faranno»

«Non lo faranno»

«Non lo faranno»

«Non lo faranno»

«Non lo faranno»

«Non lo faranno»

«Non lo faranno»

«Non lo faranno»

«Non lo faranno»

«Non lo faranno»

«Non lo faranno»

«Non lo faranno»

«Non lo faranno»

«Non lo faranno»

«Non lo faranno»

«Non lo faranno»

«Non lo faranno»

«Non lo faranno»

«Non lo faranno»

«Non lo faranno»

«Non lo faranno»

«Non lo faranno»

«Non lo faranno»

«Non lo faranno»

«Non lo faranno»

«Non lo faranno»

«Non lo faranno»

«Non lo faranno»

«Non lo faranno»

«Non lo faranno»

«Non lo faranno»

«Non lo faranno»

«Non lo faranno»

«Non lo faranno»

«Non lo faranno»

«Non lo faranno»

«Non lo faranno»

«Non lo faranno»

«Non lo faranno»

«Non lo faranno»

«Non lo faranno»

«Non lo faranno»

«Non lo faranno»

«Non lo faranno»

«Non lo faranno»

«Non lo faranno»

«Non lo faranno»

«Non lo faranno»

«Non lo faranno»

«Non lo faranno»

«Non lo faranno»

«Non lo faranno»

«Non lo faranno»

«Non lo faranno»

«Non lo faranno»

«Non lo faranno»

«Non lo faranno»

«Non lo faranno»

«Non lo faranno»

«Non lo faranno»

«Non lo faranno»

«Non lo faranno»

«Non lo faranno»

«Non lo faranno»

«Non lo faranno»

«Non lo faranno»

«Non lo faranno»

«Non lo faranno»

«Non lo faranno»

«Non lo faranno»

«Non lo faranno»

«Non lo faranno»

«Non lo faranno»

«Non lo faranno»

«Non lo faranno»

«Non lo faranno»

«Non lo faranno»

«Non lo faranno»

«Non lo faranno»

«Non lo faranno»

«Non lo faranno»

«Non lo faranno»

«Non lo faranno»

«Non lo faranno»

«Non lo faranno»

«Non lo faranno»

«Non lo faranno»

«Non lo faranno»

«Non lo faranno»

«Non lo faranno»

«Non lo faranno»

«Non lo faranno»

«Non lo faranno»

«Non lo faranno»

«Non lo faranno»

«Non lo faranno»

«Non lo faranno»

«Non lo faranno»

«Non lo faranno»

«Non lo faranno»

«Non lo faranno»

«Non lo faranno»

«Non lo faranno»

«Non lo faranno»

«Non lo faranno»

«Non lo faranno»

«Non lo faranno»

«Non lo faranno»

«Non lo faranno»

«Non lo faranno»

«Non lo faranno»

«Non lo faranno»

«Non lo faranno»

«Non lo faranno»

«Non lo faranno»

«Non lo faranno»

«Non lo faranno»

«Non lo faranno»

«Non lo faranno»

«Non lo faranno»

«Non lo faranno»

«Non lo faranno»

«Non lo faranno»

«Non lo faranno»

«Non lo faranno»

«Non lo faranno»

«Non lo faranno»

«Non lo faranno»

«Non lo faranno»

«Non lo faranno»

«Non lo faranno»

«Non lo faranno»

«Non lo faranno»

«Non lo faranno»

«Non lo faranno»

«Non lo faranno»

«Non lo faranno»

«Non lo faranno»

«Non lo faranno»

«Non lo faranno»

«Non lo faranno»

«Non lo faranno»

«Non lo faranno»

«Non lo faranno»

«Non lo faranno»

«Non lo faranno»

«Non lo faranno»

«Non lo faranno»

«Non lo faranno»

«Non lo faranno»

«Non lo faranno»

«Non lo faranno»

«Non lo faranno»

«Non lo faranno»

«Non lo faranno»

«Non lo faranno»

«Non lo faranno»

«Non lo faranno»

«Non lo faranno»

«Non lo faranno»

«Non lo faranno»

«Non lo faranno»

«Non lo faranno»

«Non lo faranno»

«Non lo faranno»

«Non lo faranno»

«Non lo faranno»

«Non lo faranno»

«Non lo faranno»

«Non lo faranno»

«Non lo faranno»

«Non lo faranno»

«Non lo faranno»

«Non lo faranno»

«Non lo faranno»

«Non lo faranno»

«Non lo faranno»

«Non lo faranno»

«Non lo faranno»

«Non lo faranno»

«Non lo faranno»

«Non lo faranno»

«Non lo faranno»

«Non lo faranno»

«Non lo faranno»

«Non lo faranno»

«Non lo faranno»

«Non lo faranno»

«Non lo faranno»

«Non lo faranno»

«Non lo faranno»

«Non lo faranno»

«Non lo faranno»

«Non lo faranno»

«Non lo faranno»

«Non lo faranno»

«Non lo faranno»

«Non lo faranno»

«Non lo faranno»

«Non lo faranno»

«Non lo faranno»

«Non lo faranno»

«Non lo faranno»

«Non lo faranno»

«Non lo faranno»